

ITALIA

FASE
GREEN

Lo sviluppo sostenibile non è solo una fissazione di qualche scienziato, associazione o politico; e non è nemmeno una moda. È benessere. È futuro. È pace. È diritti. E questo i cittadini lo hanno capito bene. Il governo si dia da fare avviando una vera transizione ecologica

La forza della rigenerazione

Strategie costruttive bioclimatiche, uso delle rinnovabili, una pianificazione urbana che risolva le emergenze ambientali. Ecco come si possono ridisegnare città sostenibili. Dove si conciliano comfort ed efficienza economica. Per realizzarle, però, serve un deciso intervento pubblico

di **Corrado Landi**

Parte dei fondi del così detto Recovery fund, poi denominato Repair and prepare for the next generation Eu, costituiranno programmi di investimento europei centrati sul Green deal, un piano per la ripresa economica da attuarsi attraverso uno sviluppo verde e sostenibile.

L'obiettivo dell'Ue è quello di ridurre le emissioni di CO2 e quindi contenere gli effetti delle alterazioni climatiche attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica, l'incremento nell'uso delle fonti rinnovabili, la riduzione della richiesta di energia, lo sviluppo dell'economia circolare, la gestione attenta del ciclo dei rifiuti, la riduzione delle vulnerabilità ambientali, in sintesi una nuova sostenibilità ambientale e sociale.

Considerando che il 70% della popolazione europea vive in città, la rigenerazione urbana-ambientale e il corrispondente sviluppo dell'economia locale dovrebbe costituire uno degli ambiti più importanti

per la tanto auspicata ripresa e riconversione verso un'economia più sostenibile.

Di questo si parlerà prossimamente alla "III Conferenza nazionale delle Green city", una web conference in programma il prossimo 9 luglio organizzata dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile. Da alcuni decenni una risposta convincente alla necessità sempre più urgente di ridurre le emissioni di CO2 viene dall'architettura bioclimatica. Utilizzando attentamente gli elementi naturali quali sole, vento, acqua, terreno, vegetazione e ricorrendo a strategie progettuali "passive" l'architettura bioclimatica realizza edifici termicamente efficienti in grado di realizzare un alto grado di comfort interno, prescindendo dall'uso di impianti di riscaldamento e di raffrescamento.

Come ad esempio nel quartiere BedZed che sorge a Beddington alla periferia di Londra: pur essendo stato realizzato nel 2002 è ancora un esempio significativo di architettura bioclimatica, per la riuscita

forma degli elementi costruttivi, come i grandi e colorati “camini” di ventilazione orientati dal vento che segnalano in modo evidente l'utilizzo delle fonti naturali. Il quartiere comprende 82 appartamenti, è noto per essere stato uno tra i primi esempi di insediamento a “energia zero”, negli edifici tutta l'energia necessaria è prodotta da fonti rinnovabili generate in loco.

Le abitazioni avendo un'alta efficienza energetica richiedono minime quantità di energia per mantenere condizioni confortevoli al loro interno, vi è un sistema di recupero e ricircolo delle acque, un sistema di riciclaggio dei rifiuti e particolare cura è posta nelle sistemazioni a verde. I materiali da costruzione utilizzati sono stati selezionati da fonti rinnovabili o riciclate e prodotte entro 50 miglia (80 km) dal sito, per ridurre al minimo l'energia richiesta per il trasporto. Gli abitanti utilizzano sistemi di trasporto collettivo, inoltre è attivo un servizio di car-sharing e sono presenti colonnine per la ricarica delle auto elettriche.

In questi quartieri modello, di cui vi sono numerosi altri esempi, si possono sperimentare soluzioni costruttive particolari che utilizzano al meglio tutte le risorse naturali. Certamente più complesso è però il problema del recupero e della rigenerazione degli agglomerati urbani e dei singoli edifici esistenti. Agglomerati urbani in cui si vanno manifestando con sempre maggior frequenza gli effetti dei cambiamenti climatici, indicando in modo evidente che questi effetti non riguardano solo l'estendersi delle aree soggette a desertificazione ma si manifestano anche nelle metropoli come ad esempio il fenomeno delle isole di calore dovuto alle tante superfici riflettenti caratteristiche dell'ambiente urbano.

I ripetuti picchi di temperatura che negli ultimi anni si sono registrati nella stagione estiva hanno portato il Comune di Parigi ad avviare un piano per la riconversione a verde degli spazi esterni con tetti verdi, verde verticale e diffondendo la presenza degli orti urbani. Inoltre è stato avviato un piano per trasformare i cortili degli asili comunali in “Oasi contro il calore”, a beneficio degli studenti ma anche del quartiere in cui gli asili sorgono.

Altra emergenza ambientale che si manifesta in numerose città è quella legata all'aumento e alla variazione della piovosità che provoca vere e proprie alluvioni urbane. Particolarmente significativo a questo proposito è l'intervento realizzato a Rotterdam, città collocata nel cuore del delta del Reno che deve con-

vivere con l'acqua e i suoi effetti in cui si è avviato un programma di “piazze d'acqua” per riqualificare alcuni spazi pubblici dal punto di vista idrico e sociale. La piazza Benthemplein è una *water square*, è stata inaugurata nel 2015, è capace di immagazzinare 1.700 metri cubi di acqua piovana, ma alla vista appare come uno spazio pubblico attrezzato con un campo da gioco con gradinate. Quando piove, l'acqua che proviene anche dalle zone circostanti si raccoglie nella piazza in cui sono presenti dislivelli che si trasformano in due bacini non profondi, e un bacino più profondo, normalmente usato come campo da gioco con gradinate per gli spettatori, diventando un sistema di vasche che permette di accumulare e smaltire i picchi di precipitazioni che viceversa causerebbero allagamenti e danni.

Riuscire a combinare uno spazio pubblico per il tempo libero e un sistema di stoccaggio delle acque piovane in una piazza decisamente originale è un risultato notevole che dimostra come sia possibile produrre progetti che permettano un necessario adattamento ai cambiamenti climatici e che abbiano un senso come spazi pubblici.

Esaminando i risultati architettonici e costruttivi, viene da chiedersi: progetti come questi - che sviluppano la sostenibilità di un sistema insediativo, richiedono una visione complessa in cui vanno composte tantissime istanze e in cui il profitto non è né immediato né certo - sono compatibili con una logica di mercato usuale? Viceversa il ruolo dell'interesse e dell'iniziativa pubblica sembra essere indispensabile e richiede forse un coinvolgimento diretto per l'affermazione di un bene comune che appare primario per perseguire un obiettivo di sostenibilità.

Viene da chiedersi se sia sufficiente determinare convenienze di mercato con incentivi e interventi indiretti, per orientare i comportamenti degli operatori economici, in un passaggio che richiede invece un netto cambio di prospettiva. Forse per riuscire a raggiungere la necessaria sostenibilità ambientale è indispensabile una diversa identità umana che determina una conseguente nuova sostenibilità **sociale e ambientale**.

La piazza Benthemplein a Rotterdam è una water square: è capace di immagazzinare fino a 1.700 metri cubi di acqua

BedZed, alla periferia di Londra, è stato uno dei primi esempi di insediamenti ad “energia zero”